



# ROCCIANNA



Notiziario della GIOVANE MONTAGNA  
Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - febbraio ' 11 - N° 123 - circolare riservata ai Soci

## Il presidente di sezione: la nostra storia.

**S**ull'onda dell'entusiasmo dei risultati ottenuti in passato, anche quest'anno abbiamo presentato un calendario particolarmente ricco di proposte e di contenuti che speriamo sia in grado di colmare quelle carenze che inevitabilmente si manifestano quando gli impegni sono tanti e medesime le persone che se ne prendono carico. L'ottica nella quale il Consiglio ha lavorato è stata quella di incentivare quelle manifestazioni, come le gite in pullman, che meglio alimentano lo spirito associativo e la condivisione di idee e progetti.

Questa scelta è auspicabile che produca risultati positivi in particolare all'interno della nostra sezione, creando i presupposti affinché anche chi si è iscritto da poco possa essere coinvolto maggiormente e sentirsi parte attiva nel cammino della nostra associazione. Negli ultimi due anni abbiamo privilegiato e sostenuto con impegno e risorse la promozione della nostra immagine all'esterno. Opera meritoria e estremamente utile, ma zoppa se non si procede con eguale impegno e determinazione alla riscoperta, in chiave contemporanea, della nostra identità sociale.

L'accelerazione dei ritmi che investono la nostra società ci obbliga ad evolvere continuamente, ad arricchire e reinterpretare alcuni aspetti legati al nostro agire senza intaccare quella che in fondo è la nostra natura.

In questo processo di riscoperta e rilettura della nostra identità dovremo sempre fare riferimento alla nostra storia e alle persone che ne hanno preso parte attiva. Una storia che ha visto la nostra sezione distinguersi per capacità di apertura e dialogo verso le varie problematiche che di volta in volta provenivano dai cambiamenti sociali, anche nei confronti di quelli più controversi. Ed è proprio in questo spirito di confronto e di analisi disincantata dei nostri tempi che auspico si proceda verso il futuro. Evolvere non significa rinnegare o cambiare, ma aggiornare per rendere più comprensibile il bagaglio di valori e ideali che da sempre sono iscritti nella storia e nella tradizione del nostro sodalizio.

*Massimiliano Fornero.*

### Assemblea ordinaria dei soci presso la sede.

**E'** con immenso piacere che in occasione dell'annuale Assemblea dei Soci, mi è stato conferito l'incarico di consegnare ad Adriano Scavarda la pergamena con la quale veniva nominato Presidente Onorario della Sezione di Ivrea.

Molti sono i motivi che hanno fatto sì che l'Assemblea nominasse per acclamazione



Adriano Presidente. In particolare la lunga e intensa attività svolta in sede, come Consigliere, come redattore del nostro notiziario, come alpinista esperto e non ultimo come Presidente per un biennio. A Lui siamo tutti grati in particolare per l'amicizia e l'entusiasmo che riesce sempre a trasmettere con coinvolgente partecipazione, per l'amore sincero e disinteressato

verso la nostra associazione, il nostro stemma, i nostri valori più grandi.

### SOMMARIO

<b>Nuovo direttivo</b>	2
<b>Attività svolte</b>	2
<b>Soci e amici scrivono</b>	4
<b>Lettera di Renato Montaldo</b>	8
<b>La giovane montagna centrale</b>	10
<b>Attività da svolgere</b>	11
<b>Incontri del giovedì sera</b>	11
<b>Attività 2011 fuori programma</b>	13
<b>Tra di noi</b>	14

Il giorno 25 novembre 2010 si è tenuta l'assemblea dei soci; erano in scadenza 5 membri del consiglio per fine mandato.

## Dalle votazioni risulta così composto per il 2011:

Presidente:	Fornero Massimiliano	Attività sede:	Pedrazzoli Adriano
Vice presidenti:	Armando Alberto Vigna Fulvio	Bivacco Carpano:	Dibenedetto Michele
Segretario:	Agosto Michele	Rapp. con sede centrale:	Fietta Paolo
Tesoriere:	Pedrazzoli Adriano	Tesseramento:	Vigna Fulvio (iscrizioni)
Tesseramento:	Vigna Fulvio Pedrazzoli Adriano	Rapporti con esterno:	Angelini Franco Rognoni Enzo
Materiale ed attrezzi:	Fornero Luca Quilico Alessandro	Internet/intranet:	Angelini Franco Armando Alberto
Bacheca esterna:	Agosto Michele	Intranet:	Armando Alberto
Responsabili notiziario:	Vigna Fulvio Bernard Giuseppe	Commissione gite:	Tutto il direttivo
		Biblioteca:	Quilico Alessandro Bernard Giuseppe

## Attività svolte

### 14/novembre - giro ad anello da Mombianco, Ingria. Coordinatore Fulvio Vigna.

Siamo in dieci intrepidi e coraggiosi escursionisti che, dopo una serie di telefonate iniziate alle 6,00 di mattina, decidiamo ugualmente di intraprendere il giro ad anello anche con brutto tempo. Resteremo appagati e soddisfatti: neanche una goccia d'acqua in tutto il giorno, solo foschia e nebbiolina.

Saliamo da Frailino e in circa 40 minuti siamo a Santa Libera. Dopo una breve sosta, proseguiamo per i borghi di Alberetto, Salsa e infine Mombianco. Qui ci sorprende la presenza di una scuola perfettamente ristrutturata e dall'aspetto funzionante poché probabilmente ospita soggiorni periodici in autogestione lungo l'anno.

Il prolungamento verso Ciuccia ci viene sconsigliato dal momento che il sentiero risulta impraticabile, rovinato o addirittura assente a causa della costruzione della strada! Ma noi oggi ci sentiamo fortunati e andiamo ugualmente in effetti il sentiero, anche se parte integrale del percorso A.V.C., non esiste quasi più e in alcuni tratti alberi e slavine ne hanno cancellato traccia! Un poco di avventura comunque non guasta: raggiungiamo Ciuccia dopo aver percorso tratti parecchio esposti su ponticelli e passerelle oramai in disuso e isolati. La strada ha cancellato tutti i segni del lavoro dei nostri vecchi, anche se poi è stata abbandonata ancora da finire.

Arriviamo a Villanuova e, percorrendo la provinciale, recuperiamo l'auto.

*Fulvio Vigna.*

### 18/dicembre - Natale in sede. Coord. Franco Angelini e Fulvio Vigna.

Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso anche quest'anno abbiamo riproposto la formula dell'*apericena*. La serata si è svolta in allegria con la proiezione di diapositive e riprese di gite della stagione appena trascorsa e, per concludere, una originale e dettagliata documentazione sul carnevale di Ivrea a cura dell'amico e socio Dorian Spetcu.

*Fulvio Vigna.*

### 15/gennaio - Successo di pubblico e di critica per il Coro "la Vauda" in concerto a SS. Salvatore.

Nella chiesa del SS Salvatore ad Ivrea, si è tenuto il concerto del coro La Vauda di Volpiano, organizzato dalla Giovane Montagna - sezione di Ivrea e patrocinato dal Comune di Ivrea.

I canti presentati sono in parte ispirati al repertorio del coro SAT di Trento, come dal primo repertorio del coro risalente agli anni 60; in seguito sono stati ampliati sia con canti della tradizione orale piemontese, tramandatici dai nostri anziani nel corso del tempo, sia con canti di montagna. Il coro è a voci miste ed è composto da circa 30 elementi ripartiti tra voci di soprano, contralto, tenori e bassi, ed è formato da componenti provenienti da vari paesi del Canavese.

Abbiamo potuto apprezzare, nella prima parte del concerto, la bravura del complesso corale nella interpretazione

dei canti dei nostri nonni, che hanno sicuramente riportato alcuni di noi indietro nel tempo con i ricordi, e che ci hanno dato gioia nel riascoltare canti che sicuramente si sarebbero persi senza il loro contributo. La seconda parte della serata è stata dedicata ai canti del Natale: particolare commozione ha suscitato *Stille Nacht*, cantata a quattro voci (2 delle quali ragazzini), per l'accurata e coinvolgente interpretazione. Anche qui non sono mancati i canti popolari della nostra terra che coinvolgevano, oltre alla famiglia di Nazareth, pastori, Re Magi, bambini e montanari, attenti ai richiami degli angeli che annunziano il santo evento.

Davvero un notevole risultato sia per la qualità del repertorio che per l'interpretazione: il pubblico, davvero numeroso (la chiesa non aveva sufficienti banchi e sedie per far sedere tutti i presenti), ha sottolineato con copiosi battimani il suo apprezzamento.

*Enzo Rognoni.*

## **16/gennaio - Escursionistica per ski alpinisti e ciaspolari al col Vascoccia—cima Facciabella.**

La gita prevedeva la partenza alle 8,00.:Presenti ai cancelli di partenza erano Elio, Ornella, Luca, Davide, Sandro, Daniela, Ivo, Eugenio, Francesco, Paolo, Franco, Maria Rosa, Michele ed il sottoscritto. Cast di tutto rispetto per essere la prima gita dell'anno!



Verso le 9,15 siamo agevolmente arrivati al parcheggio di Mandriou (1831 mt.), in val d'AYas, dove ci siamo preparati per l'ascesa, in una giornata di solleone, da fare invidia proprio a Leone (assente ingiustificato quel giorno). Per tutto la giornata non abbiamo visto una nuvola ed, a farci cornice al salire, un Rosa davvero illuminato quanto mai! Il rovescio della medaglia è stato il gran caldo patito (intorno ai 15 C°), che ha aumentato notevolmente la fatica nella salita.

Dislivello da percorrere circa 800 mt, con una previsione da tabella di 3 ore, fino alla cima (2621 mt.), dunque appropriata come difficoltà per

la prima uscita dell'anno.

Ci è stato chiaro fin da subito che la neve non era nelle condizioni ottimali, sia per l'innevamento (abbiamo dovuto salire di circa 100 mt per trovare le minime condizioni per infilare gli ski nei piedi), sia per il caldo che, nella parte iniziale, la rendeva già molle).

Ci siamo diretti nel bosco in direzione Ovest fino a raggiungere il primo pianoro, con la strada carrozzabile che conduce alle baite di Vascoccia. Di lì abbiamo proseguito per le baite e poi per la chiesetta di Notre Dame des Montagnards, posta a 2250 mt., dove si sono fermate Maria Rosa ed Ornella. Posto tranquillo, in pieno sole, dunque ottimo luogo per il riposo e, per di più, espostissimo al sole.

Di qui si è aperto di fronte a noi il vallone che conduce al colle Vascoccia, raggiunto superando alcune balze ripide. Il colle è posto a quota 2259 mt: già di lassù la vista si apriva sulla balconata del massiccio del Rosa, cui facevano da corona a destra la Testa Grigia ed il Corno Bianco, ed a sinistra i due Tournalins e la cima Falconetta (Becca di Nana). La cornice era ovviamente illuminata da un pieno sole, che rendeva alla vista il compenso alla fatica spesa nell'ascesa. Al colle si sono fermati Daniela e Sandro, paghi dello sforzo, per godersi la magnifica vista.

Gioco da ragazzi arrivare alla cima Facciabella, posta più in alto di soli 60 mt. in direzione Est. Tempo impiegato per la salita 2 ore e 30 primi.

Foto di rito dalla cima, considerazioni sulle cime, ricordi dei tempi andati..., e piccola sosta per rifocillarsi.

Il ritorno sulla via di salita è stato fatto da chi indossava le ciaspole, mentre gli ski alpinisti e Davide, dotato di tavoli sono avviati per il versante sud, pendente ma con un discreto innevamento (data la quota).

Il punto di ritrovo è stato per tutti la chiesetta. Come ultimo sforzo (e che sforzo, soprattutto per gli sciatori) la discesa fino a Mandriou. La neve infatti era praticamente acqua (altrochè "la fioca ven mola!"): si sono dovuti superare svariati buchi di neve, e non è stato facile riuscire a terminare la gita senza danni ad attrezzi o persone.

Una meritata birra al piccolo bar di Mandriou ha in parte ricompensato la sete sofferta nell'arco della giornata. Ci ha comunque consolati il ricordo della splendida vista goduta in cima ed il sole, davvero primaverile, che ci ha accompagnato nell'arco della giornata.

Agevole anche il rientro a casa, data l'ora (17,00)!

*(foto Franco Angelini) - Enzo Rognoni.*

## **18/Gennaio/2011 - Festa al Santuario di S. Libera presso la frazione di Ingria. Coord. Ivo Ughetti.**

Martedì 18 Gennaio si è celebrata la festività di Santa Libera, nel borgo omonimo in Valle Soana, come sempre molto sentita da quanti hanno abitato la valle, oltre che da amici e simpatizzanti. La partecipazione di fedeli è stata come sempre significativa (oltre 150 persone, e non solo italiani), anche grazie alla splendida giornata di sole; molti sono saliti dal sentiero di fondovalle, altri, i più coraggiosi, giungendo da Berchiotto, percorrendo in quota l'alta valle Verdassa. La situazione neve non destava problemi di sorta, in quanto la presenza nel versante nord non scendeva sotto i 1100 metri. L'unico problema era il ghiaccio presente sulla strada proveniente da Berchiotto, che ha richiesto molta attenzione a chi l'ha percorsa in automobile.

Presenti per GM di Ivrea 5 soci: Elio, Ivo, Luigi, Elena ed il sottoscritto. L'appuntamento per tutti era fissato per le 10,30, ora di inizio del rito religioso. L'Eucarestia è stata officiata dal parroco di Pont Canavese (don Aldo), che si è soffermato, nel corso dell'omelia, a dibattere il tema della santità aperta a tutti, a patto che si entri nel fare la volontà del Signore giorno dopo giorno, soprattutto attraverso le piccole cose. Ovvio e doveroso il ricorso a S. Libera con richiesta di intercessione per i casi di specifica necessità. Dopo la Messa si è tenuta la caratteristica processione lungo il sentiero ad anello che fa il giro della piccola borgata, con sosta per la commemorazione dei defunti dell'anno, processione nella quale è stata portata a spalla la statua della santa. E' seguita la festa allietata dal suono di una fisarmonica e con la degustazione di pasticcini e vino, offerti gentilmente dai patrocinatori della festa. Come da tradizione è stata fatta la vendita di oggetti con messa all'incanto, oggetti prodotti in gran parte dal lavoro manuale. Questa è sempre motivo di attrazione per tutti i convenuti. Molti dei presenti hanno concluso la gita chiudendo l'anello attraverso le borgate di Albareto, Salsa e Mombianco, anche perché le condizioni meteo ne consigliavano la variante. Scontato il dire che appena si è imboccata il sentiero che da Albareto conduce a Salsa si è aperto dinnanzi agli escursionisti il meraviglioso scenario della valle di Forzo, con le cime innevate di Torre Lavina e del Monverso di Forzo. Da Mombianco, borgo antico sempre caratteristico, siamo ridiscesi a fondovalle e poi, in 10 minuti di camminata sulla strada della Valle Soana, siamo rientrati al parcheggio auto. Un saluto finale lo abbiamo avuto da due esemplari di cervo adulto, che discendevano la costa verso il torrente Soana. Queste feste mantengono vivo non solo il ricordo di tempi passati, in cui il vivere nelle borgate l'intero anno scandiva il passare del tempo sempre affrontando le criticità del momento, ma contribuisce a mantenere vivo l'amore per la montagna a chi nella montagna ricerca i sentimenti più veri, sentimenti di mutuo aiuto e di sincera fratellanza.

*Enzo Rognoni.*

Attività svolta, continua a pag. 15

## **Soci e Amici scrivono**

### **A ME PIACE MOLTO VIAGGIARE MA... A PIEDI**

*Per quelle poche reminiscenze scolastiche che mi sono rimaste, pur non sapendo indicare epoche o periodi, sono certo che l'uomo, prima di diventare stanziale, era soggetto a continui spostamenti per poter cacciare o raccogliere i frutti della terra. Quindi camminava, camminava, camminava! Questa immagine dell'uomo primitivo, continuamente in cammino, mi ha fatto pensare di avere, senza dubbio, il "DNA" di quell'uomo perché a me piace troppo camminare. Ho scoperto questo mio piacere percorrendo già nel 2006 "il Cammino di Santiago", nel 2007 la Francigena "Monviso-Vercelli", nel 2009 la Francigena "Ivrea-Lucca" e nel 2010 la "Acri-Gerusalemme".*

*Camminare significa avanzare lentamente, molto lentamente, rispetto a tutti gli altri modi di spostarsi e ha procurato in me un diverso approccio nello scoprire le bellezze della natura; mi ha insegnato a relazionarmi con gli altri in modo diverso da quanto fatto fino a poco tempo fa; ho appreso l'importanza di saper stare con se stessi per cercare di conoscersi meglio; infine ho imparato a pregare, cosa che facevo ormai raramente e sicuramente non allo stesso modo.*

*Per quanto riguarda le meraviglie della natura devo dire che solo procedendo lentamente ho potuto vedere, assaporare, gustare ciò che compariva davanti ai miei occhi: quanti tramonti, quante albe, quanti panorami spettacolari sono ormai indelebili nella mia mente! Solo per fare un esempio, magari banale, posso dire che pur essendo nato a Vercelli, il "centro delle risaie", mai come in questi anni, cioè da quando ho cominciato a camminare, sono riuscito ad apprezzare lo spettacolo che si presenta in primavera quando, quelle che vengono definite, "terre d'acqua" si pongono alla vista come un insieme di più specchi la cui cornice è costituita da una bordura di fiori dai molti e bellissimi colori.*

*Questi "specchi", con il cambio di stagione, mutano poco per volta aspetto per arrivare, all'inizio dell'autunno, ad essere dei quadri il cui interno è completamente "d'oro" con la pianta del riso pronta alla mietitura. Si tratta solo di un piccolissimo esempio ma spero possa far capire come solo avendo la possibilità di poter osservare con calma, si ha l'opportunità di godere gli spettacoli che la natura ti offre. Come ho detto, il camminare per le "strade del mondo" ti porta anche a conoscere più persone con la conseguenza di imparare a relazionarti con tutte, siano esse simpatiche o antipatiche, giovani o anziane. Infatti senza alcun preavviso, senza nessuna pianificazione, ti trovi a dover comunicare con individui che, con mille ragioni diverse, sono lì a fare lo stesso tuo cammino.*

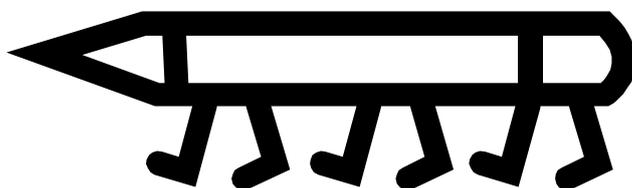
*Trovi quelli che lo fanno per voto come ringraziamento per una grazia ricevuta o addirittura per chiedere in anteprema una grazia. Chi lo fa per "staccare la spina", dal vortice di vita in cui uno è costretto a vivere, quasi fosse, anche se momentanea una via di fuga dalla realtà del quotidiano. Chi invece lo fa per misurare le sue capacità di resistenza psico-fisica davanti alla fatica, alle difficoltà, al disagio che molte volte deve superare. Chi, come per me la prima volta, per cercare di lenire un dolore, quasi insopportabile, a seguito della perdita di una persona molto cara, mia moglie.*

*Quindi si impara, nel vero significato di imparare cioè apprendere, a convivere con ognuna di queste tipologie di persone e quindi, secondo me, a farti, in definitiva, ..... "crescere". Il fatto inoltre di camminare ore ed ore ti porta, anche se sei in gruppo, poco per volta, ad isolarti ed a riflettere sul tuo modo di essere, a cercare di capire chi sei "tu", facendo analisi sul tuo passato, su cosa sei nel presente e impostare un pensiero su quello che potresti essere nel futuro; ossia elaborare tutto un processo interiore che ti porta a cercare di..... "capire meglio te stesso".*

*Infine, almeno per me, per il fatto che si cammina ore e ore, viene spontaneo il desiderio di pregare, da solo o in compagnia, chiedendo al Signore la forza ed il coraggio di affrontare questa vita possibilmente senza sofferenza; soprattutto mi vien da pregare per il bene dei miei figli e per le persone a me più care. Mi viene spontaneo, inoltre, pregare per i miei defunti chiedendo loro aiuto nell'affrontare la quotidianità della vita. La preghiera, inoltre, scatuisce in me spontanea ogniqualvolta affronto un difficile passaggio o sopraggiungono in me momenti di scoramento. Ho scoperto così che il fatto di pregare mi riempie il cuore di soddisfazione, di gioia, donandomi serenità e... forza.*

*Così dunque, come ho cercato di motivare, a me piace viaggiare ma a piedi e come un pellegrino perché solo viaggiando come pellegrino oltre a darti una meta, un traguardo da raggiungere" puoi unire il lato che soddisfa la tua sete, direi umana, di conoscenza degli altri e delle bellezze della natura, con la conoscenza di te stesso e di Dio, nell'accettazione dei suoi imperscrutabili disegni !*

**Giulio Tassi.**



## Il pellegrinaggio a S. Besso del 1 dicembre - A cura di Andrea Miola.

Pioggia, vento, nebbia, freddo, neve e ghiaccio. Con qualunque tempo, puntualmente ogni anno il 1 dicembre si ripete un rito che ha radici molto antiche, eppure mostra di essere ancor vivo nel cuore dei valligiani e della gente di pianura, dei locali, così come di chi da generazioni ormai abita lontano dalla Valle Soana: il pellegrinaggio a San Besso.



Nel cerchio: Monte Fanton e santuario.

In realtà di pellegrinaggi a S. Besso se ne effettuano due all'anno, uno il 10 di agosto, durante la bella stagione, che vede la partecipazione di migliaia di persone, alcune delle quali provenienti, a piedi, persino da Cogne, e l'appuntamento invernale, che cade il 1 dicembre. Quest'ultimo è senza dubbio l'appuntamento più raccolto e intimo, con la partecipazione di un numero inferiore di persone, ma forse ancora più motivate.

San Besso è una affascinante località a 2019 metri di quota, sul versante orografico sinistro del Vallone di Campiglia Soana, frazione del Comune di Valprato Soana, in una delle vallate meno famose del Parco Nazionale del Gran Paradiso: la Val Soana.

Valle povera in ogni epoca, priva di risorse economiche che consentissero la sopravvivenza di tutta la sua popolazione, la Val Soana è stata per secoli terra di emigrazione, sia verso la pianura canavesana e verso Torino, sia verso la Francia ed in particolare Parigi, dove alcuni valsoanini hanno trovato fortuna. Fra questi i più famosi sono i fratelli Joseph e Louis Clerico, che nel 1955 acquistarono il Moulin Rouge, locale notturno famoso in tutto il mondo e ancora oggi gestito da un discendente della famiglia, Jean Jacques Clerico, figlio di Joseph.

Nonostante sia una delle valli del più antico parco nazionale italiano, la Valsoana è stata finora tagliata fuori persino dai flussi di reddito derivanti dal turismo: priva di località di grido, priva di veri laghi, priva di strade che consentano alle auto di salire rapidamente in quota, priva di praterie e aree attrezzate facilmente raggiungibili dai gitanti della domenica, priva di vedute sui ghiacciai, priva di vere piste di sci di fondo, la Val Soana rimane tutt'oggi la meno frequentata e la meno conosciuta delle valli del Gran Paradiso.

La storia della valle e delle sue genti è però millenaria e si perde nella notte dei tempi, non senza riservare misteri e sorprese. Come il resto del Canavese e della confinante Val d'Aosta, la Valsoana era abitata dai Salassi, fiero ed indomito popolo celto-ligure che viveva di caccia e specializzato nell'attività mineraria e nella lavorazione dei metalli. Nel 25 a.C. le legioni romane comandate da Aulo Terenzio Varrone, per porre fine al brigantaggio ed alle ribellioni e per assicurarsi il controllo della Via delle Gallie e degli importanti valichi dell'Alpis Poenina e dell'Alpis Graia (Grande e Piccolo San Bernardo) sconfissero definitivamente i Salassi, catturandone 36 mila, di cui 8 mila furono costretti ad entrare forzatamente nell'esercito romano e 28 mila furono venduti come schiavi in catene nel mercato di Eoredia e probabilmente spediti a fare i minatori in Spagna.

La colonizzazione dei romani tuttavia non arrivò mai a cancellare completamente la preesistente cultura delle popolazioni delle montagne, specialmente delle valli più remote, che conservarono più dei territori di pianura le usanze preromane. Anche il cristianesimo non riuscì a cancellare del tutto le credenze popolari locali, preferendo, come era stato fatto anche per le feste pagane "assimilare" e "assecondare" le antiche usanze tanto radicate sul territorio.

Fra queste antichissima è l'attribuzione di carattere sacro o magico o misterioso al Monte Fautenio (o Fanton, 2072 m.) ed ai suoi dintorni, oggi più noti col nome di San Besso.

La zona fu luogo di culto fin da epoca preromana e tale continuò ad essere sia durante il periodo romano, sia con l'arrivo del cristianesimo. Ancora a inizio Novecento, quando il culto di San Besso fu studiato dall'antropologo francese Martin Hertz, la popolazione soleva staccare e portare a casa frammenti della roccia anfibolite di tonalità verde

dell'isolato Monte Fautenio, ritenendo che tale roccia, così diversa da quelle circostanti, avesse poteri taumaturgici. Si trattava dunque, secondo Hertz, di uno dei tanti culti precristiani delle rocce o delle fontane, diffusi sulle Alpi. Secondo un'antica tradizione molto radicata fino ad epoche recenti, questo era il luogo in cui fu martirizzato San Besso, lanciato dalla rupe del Monte Fautenio. Probabilmente Besso era un "santo" pastore ed eremita ucciso dai suoi stessi conterranei. Questa tradizione di intrecciò in seguito con la vicenda storica dei martiri della legione tebea, costituita da soldati originari di Tebe, in Egitto, ed inviata nel settore delle Alpi Occidentali per controllarne la popolazione. Quando si scoprì che fra i legionari molti erano cristiani, questi ultimi furono quasi tutti uccisi nel 286, nel periodo dell'imperatore Massimiano Erculeo, presso Agaunum, nel Vallese. Il culto dei legionari, dalla zona di Martigny dove sorse, si diffuse in tutto il Piemonte. In tal modo iniziò a circolare una seconda versione, secondo la quale Besso era un soldato della legione tebea, che, come i suoi commilitoni, fu giustiziato perché si era convertito al cristianesimo. Nei secoli successivi sul luogo in cui sarebbe caduto il corpo di San Besso fu costruito un santuario, che subì modifiche nel tempo, specialmente nel Seicento ed a metà Ottocento. L'aspetto attuale dell'edificio risale al 1857. Il santuario è sempre stato luogo di grande devozione popolare da parte della gente delle vicine valli canavesane e valdostane, devozione e attaccamento molto vivi ancora oggi.

Il culto dei martiri della legione tebea si radicò in molte zone delle Alpi Occidentali, dove ancora oggi possono trovarsi riferimenti ai legionari martirizzati e considerati santi, come San Chiaffredo nel Saluzzese, San Porciero a Champorcher, Sant'Abaco alle falde del Musinè, con tanto di cappella a lui dedicata a Caselette, San Magno a Cuneo e a Castelmagno, San Ponzio a Pradleves e a San Ponso Canavese, San Dalmazzo in Valle Roia, a Cuornè e a Borgo S. Dalmazzo, Sant'Ottavio, San Defendente, San Solutore a Romano Canavese, San Costanzo nella Val Maira, Sant'Amanzio a Rivalba, San Valeriano a Cumiana, Sant'Abbondio a Caramagna, San Gillio, San Giorio e San Barolo negli omonimi paesi. Ma il soldato della legione tebea più famoso è senza dubbio il suo comandante, San Maurizio, al quale nel 1434 il duca Amedeo VIII dedicò un ordine cavalleresco, che nel 1572 Emanuele Filiberto trasformò nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, esistente ancor oggi e riconosciuto nelle disposizioni finali della Costituzione.

Dei due pellegrinaggi a San Besso, quello del 10 agosto è noto per "l'incanto", ossia la messa all'asta al migliore offerente dei doni offerti dai fedeli al santuario, per la processione con la statua del santo in senso orario attorno al Monte Fautenio e per la presenza di migliaia di persone, alcune delle quali, come si è detto, provenienti anche da Cogne dopo 7 ore di cammino attraverso il Colle dell'Arietta (2939 m), rinnovando e ricordando così l'antico legame fra le due comunità dei Valsoanin e dei Cogneins, che parlano lo stesso idioma franco-provenzale e che un tempo erano unite sotto una unica parrocchia della diocesi di Ivrea. Soltanto verso la fine del 1100 infatti, forse a causa di mutate condizioni climatiche, che resero impraticabili per molti mesi all'anno gli alti passi tra la Valle di Cogne e la Valle Soana, o forse semplicemente per una permuta con Carema, che prima apparteneva alla diocesi di Aosta, Cogne (nell'alto medioevo quasi impossibile da raggiungere dalla Val d'Aosta e pertanto colonizzata da popolazioni provenienti dalla Valsoana), fu separata dalla diocesi di Ivrea e aggregata a quella di Aosta. Fino a pochi anni fa l'incanto consisteva nella messa all'asta, alla parrocchia migliore offerente, del diritto di portare la statua di San Besso attorno al Monte Fautenio durante la processione. Concorrevano all'asta tutte le parrocchie della "Comunità di San Besso", ossia le parrocchie di Valprato, Campiglia, Ronco Canavese, Ingria e Cogne.

Il pellegrinaggio del 1 dicembre è invece molto meno famoso e frequentato di quello estivo, ma è ancora più sentito dai partecipanti, che, partiti prima del sorgere del sole, giungono fin lassù, ad una quota di 2019 metri, dopo due ore abbondanti di cammino, spesso su neve fradicia, o polverosa, o ghiacciata, e spesso con condizioni di vento forte o di nebbia che mette a prova il senso di orientamento.



maestosa Torre di Lavina (3308 m.).

La capienza del piccolo santuario non consente a tutti di assistere alla funzione religiosa celebrata puntualmente alle 10.30 del mattino. Nonostante le rigide condizioni meteorologiche, decine di escursionisti/pellegrini (che diventano centinaia se il 1 dicembre cade in un giorno festivo) attendono all'esterno il termine della funzione religiosa, per poi unirsi a tutti i partecipanti e consumare un frugale pranzo al sacco al cospetto del Monte Fauterio e della

L'importanza dell'appuntamento è sottolineata dalla presenza del vescovo di Ivrea. Sia mons. Bettazzi, sia l'attuale vescovo mons. Miglio, si sono infatti varie volte mescolati agli escursionisti, salendo a piedi al santuario per concelebrarvi la funzione religiosa.

Se il santuario è stato costruito sotto il Monte Fautenio, laddove sarebbe precipitato il corpo di San Besso, sulla cima dello stesso sperone roccioso è invece stata costruita una piccola edicola votiva, che ricorda il luogo da cui il corpo di Besso sarebbe stato gettato a valle. Numerose sono le raffigurazioni di San Besso, sempre in abiti di legionario romano, sia, ad affresco, sull'edicola in cima al monte, sia in un quadro ad olio ed in una statua lignea all'interno del santuario. Nel fabbricato annesso al retro del santuario di S. Besso il vescovo di Ivrea nel 1951 ha consentito al Club

Per approfondire il culto di San Besso:

Robert Hertz, *San Besso. Studio di un culto alpestre*, in *La preminenza della mano destra e altri saggi*, Einaudi, Torino, 1994.

- Marco Reis, *Il mistero di Besso. Tra Cogne e Campiglia le radici di un popolo*, Lampi di Stampa, Milano, 2006.

In generale sul P.N. Gran Paradiso:

- Ombretta Levati, *Gran Paradiso Vanoise*, I.G.D.A., Novara, 1993
- AA.VV., *Il Parco Nazionale del Gran Paradiso*, Kosmos, Torino, 1992.

Sui rifugi e bivacchi del P.N. Gran Paradiso:

- Andrea Miola, *Rifugi e bivacchi in Canavese*, AT3 Canavese e Valli di Lanzo e CAI Rivarolo Can., Ivrea 2005

Cartografia:

- *Carta della Val Soana*, collana *Alpi Canavesane*, scala 1:20.000, Mu edizioni, Mercenasco, 2009.

Alpinistico Pontese di attrezzare un locale a piccolo rifugetto alpino non gestito, inaugurato il 3 agosto 1952. Nello stesso fabbricato, sul retro del santuario, un altro locale è stato concesso in uso ai guardiaparco del Gran Paradiso.

Il rifugetto, a 2019 metri di quota e dedicato a Giovanni Bausano, ha 8 posti letto, non è gestito ed è sempre chiuso a chiave. Per le chiavi occorre rivolgersi al Soccorso Alpino CAI di Valprato Soana, tel. 3470564329, 3402805299.

A San Besso si arriva partendo da Campiglia, 1350 m, fraz. di Valprato Soana, percorrendo inizialmente la strada sterrata in direzione del Pian dell'Azaria, poi voltando a destra su sentiero, difficoltà E., tempo 2h.

In Valle Soana si parla, oltre all'italiano, anche il franco-provenzale, chiamato pure "arpitano". Per conservare,

promuovere e diffondere l'uso di questa lingua è attiva l'Associazione di Studi e Ricerche Francoprovenzali Effepi, con sede nella frazione Molino di Forzo a Ronco Canavese.

Foto: Fulvio Vigna. Articolo su gentile concessione di: **Andrea Miola**, membro attivo del CAI di Rivarolo Can.



**Ultimamente è circolata tra le sezioni questa lettera del compianto Renato Montaldo, che riteniamo sempre attuale:**

**Da Genova una lettera per i soci; una lettera per tutte le sezioni**

Nel notiziario settembre-ottobre 1984 della sezione di Genova è apparsa una lettera che merita di essere sottoposta all'attenzione di tutti i soci.

Un altro anno sociale si sta concludendo e, mentre l'estate sta cedendo il passo all'autunno e incominciando ad ingiallire le foglie dei larici, si avvicina il periodo dei bilanci. Mi chiedo quale possa essere il bilancio sociale della nostra Sezione.

Dirò subito che tale bilancio non mi pare affatto positivo.

Se si guardano i risultati tecnici, le vie "realizzate", il numero di elementi capaci di misurarsi con i gradi più alti delle difficoltà in arrampicata allora probabilmente si può essere soddisfatti: al passo con il "trend" nazionale dei frequentatori dei monti anche da noi vi è stato un salto di livello di tutto rispetto. Ma è questo ciò a cui miravano i fondatori della G.M. ed è questo guarito è fissato nello Statuto, che deve pure sempre ispirare chi voglia onestamente far parte della nostra Associazione? Credo proprio di no. Non possiamo infatti né dobbiamo mai dimenticare l'articolo 2, il famoso articolo 2 dello Statuto, secondo il quale la G.M. si ispira ai principi cattolici. Ecco sinceramente io non riesco a capire come chi entri oggi nella nostra sede o partecipi alle nostre gite sociali (ammesso che ci riesca!) possa rendersi conto di questa ispirazione. Tradurre i valori cattolici nella vita di una associazione oggi non è certo cosa facile, specialmente senza l'aiuto di qualche santo e idoneo sacerdote, tanto più in una Associazione che è, di per sé, aconfessionale, non ha regolamenti e statuti sul tipo dell'Azione Cattolica. Ispirarsi ai principi cattolici nella vita associativa vuoi dire qualcosa di più che trovare lo spazio per quelle manifestazioni liturgiche particolari, pur estremamente importanti, che sono le Messe durante le gite sociali o alcune altre funzioni in determinati momenti dell'anno: pena dar corpo alle critiche di inutilità di una ispirazione religiosa che si esaurisca in alcune pratiche fini a se stesse. Ispirarsi ai principi cattolici nella vita associativa vuol dire riuscire a fare, in associazione, una esperienza di comunità, trasformare l'associazione in una famiglia in cui ciascuno possa essere ben accetto per quello che è, rispettato e aiutato nei momenti difficili, prima in montagna e poi possibilmente nella vita di tutti i giorni.

E come una famiglia non è tale se in essa non ci sono momenti di incontro, di vita in comune, di dialogo, così una associazione non realizza una comunità, dunque non fa esperienza cristiana, dunque non si ispira ai principi cristiani se i suoi soci non fanno una attività sociale in comune, attività che potrà avere momenti diversi ma in cui il momento principale, trattandosi di associazione alpinistica, resta pur sempre quello della gita sociale in montagna.

Partecipare con consapevolezza e con onestà ad una associazione che si ispira ai principi cattolici vuol dire inoltre entrarvi con una predisposizione al "servizio" che certamente non sarà uguale per tutti ma dovrebbe essere presente in tutti come tensione e come disponibilità interiore. Spirito di servizio vorrà dire per qualcuno rinunciare a qualche attività individuale più appetibile a favore dell'attività sociale; altre volte vorrà dire svolgere con diligenza e abnegazione attività di tipo organizzativo (e non sarà mai abbastanza sottolineato come una buona attività organizzativa sia fondamentale per la vita di una associazione). Altre volte spirito di servizio potrà voler dire risposta positiva a delle manifestazioni programmate in sede o altrove. Ispirarsi ai principi cattolici vuol dire ancora mant4riere dei rapporti sereni tra ragazzi e ragazze, evitando flirta e sfarfallamenti e aiutando la serenità di questo rapporto con un linguaggio mai triviale o pornografico iiche se si tratta di andare contro corrente rispetto ai modelli dell'attuale conformismo "laico". Essere socio della G.M. vuoi dire amare la montagna non per esibizionismo o per affermazione esasperata del proprio io ma per tutte le bellezze che il Creatore ha profuso nella montagna, per l'arricchimento interiore che si riceve dalla pratica alpinistica, per la semplicità della vita - antidoto al consumismo e al conformismo - che la vita dei montanari ci dovrebbe insegnare e che la pratica alpinistica spesso ci impone (anche se non mancano i modelli consumistici nell'alpinismo contemporaneo). Come in ogni famiglia e in ogni comunità ci possono essere e ci sono degli elementi in crisi, in difficoltà, in posizione di rifiuto e di negazione; un tempo tali elementi si definivano "pecore nere", "mele marce" e venivano emarginati e allontanati.

In una comunità cristiana più consapevole questo non è più accettabile; se tuttavia l'atteggiamento di rifiuto o anche solo di indifferenza verso gli ideali di partenza, verso gli obiettivi da raggiungere si rivela ampiamente diffuso nel corpo dell'associazione, specialmente nella sua parte più viva ed attiva, a questo punto l'associazione come tale non esiste più e non resta che prenderne atto realisticamente oppure iniziare una energica azione per modificarne la situazione.

**Renato Montaldo.**

## La Giovane Montagna "centrale". - A cura di Alberto Armando.

L'associazione "Giovane Montagna" non è semplicemente una federazione di sezioni tra di loro indipendenti, ma comprende anche alcuni organismi centrali che coordinano e si occupano delle attività a livello nazionale. Tutto ciò comporta inevitabilmente dei costi, che vengono sostenuti dalle singole sezioni.

Purtroppo molti soci, soprattutto quelli iscritti più di recente, non conoscono questa realtà o non ne comprendono appieno il significato, quindi, comprensibilmente, risulta difficile per loro accettare che una parte cospicua della quota di iscrizione annuale debba essere sottratta alle risorse della propria sezione.

La "Giovane Montagna" è coordinata dalla Presidenza centrale, formata da un Presidente (attualmente Tita Piasenti, della sezione di Venezia), due Vicepresidenti (Stefano Vezzoso (Genova) e Ottavio Ometto (Vicenza)) e dal Consiglio Centrale, che organizza, direttamente o tramite le Sezioni, alcuni incontri intersezionali, aperti a tutti i Soci: una Settimana di Pratica Escursionistica, una Settimana di Pratica Alpinistica, un Rally Scialpinistico a squadre, incontri di aggiornamento tecnico ed altri raduni.

Per l'organizzazione di alcune di queste di manifestazioni la Presidenza Centrale si avvale della Commissione Centrale Alpinismo e Sci-Alpinismo (C.C.A.S.A.), che cura anche la didattica.

Una volta l'anno i delegati, provenienti da tutte le Sezioni, si riuniscono in una Assemblea Centrale e, ogni due anni, per eleggere il Consiglio di Presidenza Centrale.

La Presidenza Centrale cura inoltre, tramite un apposito comitato di redazione, la "Rivista della Giovane Montagna", distribuita a tutti i soci ordinari con cadenza trimestrale.

I Soci, nell'ambito delle attività in campo (gite organizzate dalla propria o da altre Sezioni) sono coperti da una polizza infortuni, mentre tutti, Soci e non, sono coperti da una polizza RC (analogamente a quanto avviene per il CAI).

Si tenga inoltre presente che, per il 2011, la sezione versa alla sede centrale per ogni socio ordinario 10€, per ogni socio aggregato 4€, mentre la quota dovuta alla compagnia assicuratrice è di 7€ per ogni socio (i soci ultraottantenni non possono essere assicurati).

Quello che segue è il bilancio approvato in occasione dell'ultima assemblea dei delegati a Pinerolo, con cui, tralasciando alcuni formalismi tecnici, riportati per completezza, è possibile farsi un'idea dell'ordine di grandezza delle principali voci di spesa che gravano sulla associazione.

Situazione patrimoniale al 30/09/2010			
Attività	€	Passività	€
San Paolo	24.400,42	Fondo Sociale	36.681,76
San Paolo IMI fondo liquidità	28.016,79	Fondo Via Francigena	0,00
Cassa contanti Segreteria	18,40	Fondo Rivista	20.633,60
Coop. Verona-Partecipazioni	5.164,55	Fondo CCASA	13.501,51
Casa Moncalieri-Finanz.	9.000,00	Fondo Case alpine	30.494,80
IVA a credito	0,00	IVA a debito	0,00
Anticipazione CCASA	30.000,00	Debito verso fornitori	0,00
Crediti per fatture	0,00		
Anticipazioni varie	0,00	Primo totale	101.311,67
Primo totale	96.600,16		
		Margine	-4.711,51
TOTALE	96.600,16	TOTALE	96.600,16

Rendiconto economico al 30/09/2010			
Costi e spese	€	Proventi e ricavi	€
Edizione Rivista	22.837,06	Quote sociali (comprese assicurazioni)	
		Totale da sezioni	41.635,70
		Rivista - Fatture	8.724,10
Spese Segreteria - Cancelleria	253,20	Rivista - Contributi	677,00
Spese Segreteria - Postali	137,80		
Spese Consiglio	3.483,50	Contributi per libri	616,00
		Proventi diversi	150,50
Edizione Libri	6.421,00	Proventi da CCASA	423,00
Assicurazioni (RC+infortuni)	20.818,00	Sopravvivenze attive	7.284,51
Assicurazione bivacchi	200,00		
Contributo Internet	1.300,00		
Calendario e bollini	1.695,00	Primo totale	59.510,81
Medaglie e distintivi	650,00		
Spese CCASA	738,00		
Costi banca	120,86		
Spese diverse	99,40		
Sopravvivenze passive	4.595,95		
Commercialista+ IVA	872,55		
Omaggi	0,00		
Primo totale	64.222,32		
Margine	-4.711,51		
TOTALE	59.510,81	TOTALE	59.510,81

## Attività da svolgere

- |                               |  |
|-------------------------------|--|
| <b>20/febbraio</b>            | - Per le colline di Ivrea. Coord. Enzo Rognoni.  |
| <b>26-27/febbraio</b>         | - Rally sci-alpinistico e ciaspole a Monte Baldo (Verona) a cura del direttivo.                                  |
| <b>01/marzo</b>               | - Tradizionale cena dei fagioli grassi a cura del direttivo.   |
| <b>13/marzo</b>               | - Monte Marmottere da Asciutti Viù (valli di Lanzo). Coord. Alberto Armando.                                     |
| <b>17/marzo</b>               | - Giovedì in sede. Serata GPS con CAI Chatillon. Coord. Fiorenzo Garin e Claudio Frezet.                         |
| <b>20/marzo</b>               | - Fra le colline del Monferrato. Coord. Massimiliano Fornero e Franco Angelini.                                  |
| <b>27/marzo</b>               | - Colle Larissa da Piamprato. Coord. Eugenio Boux.   |
| <b>03/aprile</b>              | - Col Vert 360 (anello) da Barmes (Arnad). Coord. Michele Dibenedetto.   |
| <b>01/Aprile</b>              | - Punta Palasina da Estoul (Brusson). Coord. Enzo Rognoni.   |
| <b>17/aprile</b>              | - Lago Bertignano dalla Broglin (serra Morena). Coord. Leone Marina.   |
| <b>25/aprile</b>              | - Pasquetta insieme a Scalero. Coord. Enzo Rognoni + direttivo.  |
| <b>28/aprile</b>              | - giovedì in sede. Una serata... in Paradiso! Con la guardiaparco dott. Raffaella Miravalle.                     |
| <b>29-30/aprile 01/maggio</b> | - Delta del Po, tra terra e acqua. Coord. Franco Angelini e Renzo Motto Ros.                                     |
| <b>15/maggio</b>              | - Conoscere il Canavese. Coord. Michele Dibenedetto.   |
| <b>19/maggio</b>              | - Giovedì in sede. Panoramica sui 4000 delle Alpi. A cura di Marco Gabbin.                                       |
| <b>22/maggio</b>              | - Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi a Roburent. Org. Sez. di Moncalieri.                              |
| <b>29/maggio</b>              | - Alpe del Maccagno da Niel (Gaby). Coord. Enzo Rognoni.   |
| <b>05/giugno</b>              | - Trenino cento valli e navigazione lago maggiore. Coord. Angelini Franco e Fulvio Vigna.                        |
| <b>12/giugno</b>              | - Nòtre Dame de Corma da Pessè (Perloz). Coord. Fulvio Vigna e Luigi Demaria.                                    |
| <b>16/giugno</b>              | - Giovedì in sede. Siria e Libano. Viaggio nella culla della civiltà. Coord. Enzo Rognoni.                       |
| <b>19/giugno</b>              | - Alpe Saroun. Anello da Borney e cappella del Kiri. Coord. Michele Dibenedetto.                                 |
| <b>26/giugno</b>              | - Petit Mont Cenis dal colle del Moncenisio. Coord. Gianni Bertinaria.   |
| <b>02-03/luglio</b>           | - 2 giorni al Jungfrau. Nel cuore dell'Oberland Bernese, ai piedi della nord dell'Eiger.<br>Coord. Enzo Rognoni. |
| <b>14/luglio</b>              | - Giovedì in sede. Terra Santa a piedi. Da Acri a Gerusalemme. A cura di Giulio Tassi.                           |

Per tutte le manifestazioni, informazioni in sede o presso i consiglieri e direttori gita.

I dettagli sono presenti sul calendarietto e libretto programma a disposizione dei soci e simpatizzanti.

## Incontri del giovedì sera a cura di Franco Angelini.

L'agenda degli incontri dei "Giovedì in Sede" ha visto chiudersi il 2010 con due interessanti interventi che hanno raccontato due ambienti molto diversi fra loro, il Cervino e il deserto Libico, ma entrambe pieni di un loro particolare fascino.

Il 2011 è iniziato "alla grande" ci ha già visti a Gennaio impegnati in una uscita esterna per il concerto del Coro Vauda di Volpiano tenutosi in città (di cui Enzo relaziona in altra parte del notiziario). L'evento è andato oltre alle nostre aspettative e oltre ai timori, di alcuni, sulla nostra capacità di attrarre e coinvolgere gli eporediesi, di farli uscire di casa..., di ottenere attenzione dal governo della città. Sono stati premiati la maestria degli amici di Volpiano e gli sforzi di Enzo nell'organizzare e promuovere l'iniziativa. Gli incontri sono proseguiti in sede con il ciclo delle tre serate dedicate al tema del "Riconoscimento Rocce" tenuto da Nicola. Tema che nonostante sia, almeno a prima vista, ostico e di indubbia consistenza (rocce) Nicola, con le sue conoscenze, la capacità espositiva e di coinvolgimento, è riuscito nell'intento di trasferirci le nozioni basi sull'argomento.

## 11 Novembre – Il Cervino di Massimiliano Fornero.



Massimiliano ci ha fatto rivivere attraverso il racconto e le testimonianze documentali una delle storie alpinistiche più intense e travagliate delle Alpi come la conquista del Cervino, per poi condurci nel racconto delle imprese realizzate dai più noti alpinisti europei sulle sue sfidanti pareti sino al raccontarci la sua salita; faticosa, mai problematica e piena di soddisfazione. A parte la curiosità dei presenti per quanto di alpinistico è avvenuto e avviene sui pendii del Cervino la curiosità e l'ammirazione per quanto ha saputo fare Massimiliano e con la puntualità con cui ha saputo raccontarcelo ci ha regalato una interessante serata.

## 9 dicembre – Trekking libano e Programma GM 2011 di Massimo Sartorio e Franco Angelini.



Doppia serata in questo incontro del Giovedì dove, ho avuto modo (a nome del Consiglio Direttivo) di presentare il programma delle attività della nostra sezione per il 2011 sia nei contenuti che nella sua forma di opuscolo che quest'anno si è arricchito nei contenuti e nella forma. Massimo ci ha successivamente raccontato, attraverso la cronologia e le immagini da lui colte, la recente esperienza realizzata percorrendo un insolito trekking nel deserto Libico. Le immagini e il racconto sono stati molto coinvolgenti ed hanno evidenziato, oltre alle difficoltà di chi quotidianamente vive in quei luoghi, la bellezza, la grandiosità e il silenzio che solo posti così

## 3-10 e 17 febbraio – Riconoscimento Rocce di Nicola Lauria.

Sull'onda dell'interesse e partecipazione riscontrata l'anno scorso con il ciclo di incontri dedicati alla Paleoclimatologia di Andrea Sartorio e le Forme del Paesaggio di Nicola; anche quest'anno Nicola ci ha accordato la sua disponibilità realizzando una ciclo di tre serate, tre giovedì consecutivi, nel mese di febbraio sulle tematiche del territorio.



Serate che hanno visto una ampia e interessata partecipazione di soci e amici. Il tema sviluppato si poneva, cogliendo appieno l'obiettivo, di porci in condizioni di riconoscere le rocce, il territorio, su cui ci muoviamo anche durante le nostre attività in montagna.

Nella prima serata (giovedì 3 febbraio 2011) sono state illustrate le rocce magmatiche (graniti, dioriti, porfidi, lave, ecc.). Nella seconda (giovedì 10 febbraio 2011) le rocce sedimentarie (arenarie, calcari, dolomie, ecc.). La terza (giovedì 17 febbraio 2011) le rocce metamorfiche (gneiss, marmi, micascisti, ecc.).

Le serate si sono sviluppate su uno schema comune che ha visto una prima parte in cui è stata illustrata l'origine (più teorica), quindi una seconda parte (pratica) in cui abbiamo osservato i tanti e interessanti campioni di rocce che Nicola e il suo collega hanno reso disponibili, imparando così a riconoscerle e dare loro un nome e ricostruire la loro provenienza.

Anche quest'anno va a Nicola un particolare ringraziamento per aver contribuito alla nostra personale crescita conoscitiva.

## I prossimi imperdibili incontri del "Giovedì in Sede":

### 17 marzo - Serata GPS con CAI Chatillon di Fiorenzo Garin e Claudio Frezet.



Serata tecnica dedicata alla conoscenza dei sistemi di posizionamento (GPS) e al loro utilizzo in ausilio alle attività in montagna. Attraverso l'ampia esperienza di Claudio e Fiorenzo della sezione CAI di Chatillon, che da tempo ha reso disponibile sul proprio sito WEB gli elementi per comprenderne il funzionamento e l'utilizzo, avremo modo di conoscere le modalità di interpretazione e uso dei dati ricavabili. Vedremo anche nella pratica come pianificare e tracciare un percorso e come posizionare un percorso rilevato sulla cartografia.

**28 aprile - Una serata... in Paradiso!** con la guardiaparco. Raffaella Miravalle.



Una serata ... in Paradiso! È il titolo dell'incontro, a cui avremo modo di partecipare con la dott. Raffaella Miravalle guardiaparco a Ceresole Reale. Le cose che non sappiamo del suo rapporto solitario e della sua Lupa Giada con gli animali e la natura del Gran Paradiso Canavesano. Un racconto che si sviluppa, oltre alle esperienze di vita quotidiana ricavate dal vivere nel parco, soprattutto nel rapporto con la fauna locale, anche attraverso le belle ed interessanti immagini che coglie durante la sua attività quotidiana.

**19 maggio - Panoramica sui 4000 delle Alpi** di Marco Gabbin.



Serata in cui Marco, attraverso le belle immagini che sa catturare, ci racconterà le sue migliori scalate regalandoci una ampia panoramica dei 4000 delle Alpi. Dalla Francia, all'Italia e alla Svizzera

## Attività 2011 e “fuori programma”

Il libretto “Programma attività 2011” (disponibile per soci/amici e diffuso in molti punti del territorio) permette di conoscere nei dettagli ogni attività proposta e di poter scegliere quella che meglio si adatta alle proprie esigenze.

Sull'onda del successo riscontrato lo scorso anno con la presentazione del calendario gite in nell'attuale formato, abbiamo deciso di ripetere l'esperienza confidando in risultati ancora più brillanti e investendo nella forma grafica e nella stampa a colori.



La stampa e la diffusione, in più di mille copie, è stata resa possibile dal fattivo contributo che ci hanno accordato molti sostenitori. A loro va un nostro particolare ringraziamento.

Il programma 2011 contiene:

46 attività a calendario con 22 coordinatori impegnati

23 Escursioni 6 Scialpinismo e Ciaspole

2 Alpinistiche 2 Ferrate

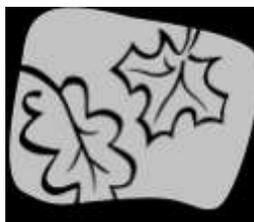
4 Intersezionali 4 Turistiche

2 Settimane: Bianca e Escursionistica a Versciaco

30 Infrasettimanali (escursionistiche del Giovedì)

10 gli incontri del “giovedì in sede” ... e tante altre ancora

Vi aspettiamo numerosi anche quest'anno per conoscere e scoprire gli innumerevoli aspetti delle nostre meravigliose montagne.



## Un fuori programma con Bù e Bagnèt-

Perché non andiamo per sagre ... magari a farci il bollito misto alla piemontese?  
Si ma a Carrù o a Moncalvo?



Ma avrà ragione Michele (Cuneese) o Franco (Monferrino)?  
L'unica e andare a provare ... chiaramente iniziando dal Monferrato (l'ho deciso io).

Ma riusciremo mai a schiodare un po' di soci per fare un pullman?  
Pensi che saranno disposti a sacrificare una domenica di possibile montagna (dura e pura) in cambio di un lento, tranquillo, tradizionale, evento tra le colline sonnacchiose del Monferrato autunnale?

Rinunceranno per una volta all'insalatina e ad un piattino di magro?  
Reggeranno alla vista e all'offerta di tutti quei prodotti, di cui forse solo il ricordo ci rimane?

Come reagiremo al cortese e inevitabile invito a valutare, tastare, degustare e sorseggiare i sapori del Monferrato?

Come reagiranno davanti alla vista di parti non nobili di un nobile bue, tanto più grasso?

Tollereranno quegli impossibili bagnèt (verd, rùs e verd-e-rùs), il cui il ricordo permane per qualche giorno?

E poi pensi che per dissipare un po' dell'arsura e aggiustare il palato, sarebbe troppo terminare la giornata visitando una tipica cantina?

Dovremmo come minimo addolcire la pillola (ma no era il bollito?....) incominciando dal Sacro Monte di Crea, così ci portiamo avanti nell'espiare.

Siete curiosi di conoscere la risposta agli interrogativi? ... chiedetelo agli oltre cinquanta amici che hanno voluto accettare la sfida!

Un grazie, doveroso, alla proloco di Moncalvo per l'ospitalità che ci accordato.

**p.s.** : Michele ... aspettiamo sempre di confrontarci con Carrù .... Ma attento! ora sappiamo cosa ci aspetta e arriviamo preparati.

## Tra di noi

### Ben arrivati ai nuovi soci:

**Chinellato Ornella, Cremona Nicolò, Dematteis Mariarosa, Francisco Stefano, Ghiggia Claudio, Jorio Gian Carlo, Perego Emanuela, Perotto Daniela, Reboa Ester, Vigna Graziella, Volpato Giovanni, Bertinaria Giovanni, Gamberro Ezio.**

### Condoglianze vivissime a:

**Alice Giuseppe**, per l'improvvisa e inaspettata scomparsa della moglie e socia Masnata Rosanna.  
**Alberghino Cesare e famiglia**, per la scomparsa del fratello Alberghino Giuseppe.

### Hanno collaborato a questo numero:

**Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.**

**Fulvio Vigna: Responsabile, copia master e impaginazione.**

**Giuseppe Bernard: stampa copie, imbustamento e distribuzione.**

**Le foto sono di Fulvio Vigna, Franco Angelini, Enzo Rognoni.**

**- Attività svolta, Contina da pag. 4**

**20/febbrio - Per le colline di Ivrea..., gita amatoriale fuori porta intorno ai laghi e lungo le morene eporediesi.**

La gita, organizzata nell'ambito del programma "conoscere il Canavese", prevedeva la partenza alle 8,30 dal piazzale della Croce Rossa. Dislivello da percorrere pari a circa 150 metri, per 9-10 km di lunghezza, dunque a livello di tranquilla passeggiata conoscitiva del luogo. Presenze copiose per questa uscita in condizioni meteo non favorevoli:



Anna ed Elio, Egle e Giovanni, Marinella ed Imerio, Maria Rosa e Domenico, Elsa e Gino, Manuela e Nicolò, Aldo, Vanda, Felice, Margherita, Giulio, Franco, Francesca, Rosanna Antonio e Anna Rita, Alberto e Filippo (mascotte del gruppo), Alessandro, Ivo, Michele, Adriano, Gian Franco, Elena ed il sottoscritto. In complesso 31 persone, tra soci e non, provenienti da vari paesi oltre cintura, come Settimo, St. Vincent, Ogliasco, Volpiano, etc..., segno che la GM sta estendendo i confini oltre il previsto. Unica assenza non giustificata quella di Fulvio, trinceratosi dietro un fantomatico possibile mal di gola,

scaturito soprattutto in considerazione della giornata grigia...ai posteri la meritata e dura sentenza! **(nota dell'interessato: tra le altre cose festeggiavamo il compleanno in due, quindi ritengo: sentenza meno dura...)**

Alle 9,00 le auto erano già state parcheggiate vicino al lago Sirio (1° dei 3 laghi previsti dalla gita) e la marcia era già stata intrapresa dai 31 impavidi, con sapore di sfida alla pioggerellina che cadeva ad intervalli. Dal "vecchio cipresso" abbiamo iniziato a risalire la vecchia strada ciotolata che portava, in tempi remoti e prima della comoda "via recta" oggi in essere, verso il borgo di Chiaverano. Prima sosta doverosa per ammirare i resti dell'acquedotto romano che alimentava l'urbe Eporedia dall'invaso del maresco di Bienca. Abbiamo visto alcune tracce restanti della canalizzazione in ciotoli e laterizio, la vasca di decantazione, illustrate anche dai pannelli esplicatori posti lungo lo svolgimento del medesimo, che danno l'idea della professionalità con la quale i nostri antenati hanno compiuto l'opera, ancora efficiente fino al 1700, come documentato dagli storici del tempo (Canalis).

Siamo poi risaliti attraverso la regione boscosa Campidonio (preponderanti i castagneti) fino al pilone del SS Gesù vicino al quale è posta la pietra usata come affilatoio (datata per tale attività come preromana), dove abbiamo visto gli evidenti segni lasciati dagli antichi abitanti del luogo per affilare lame di coltelli nonché spade. Aggirando poi il poggio Montresco siamo giunti al ponte della Gaietta, estremo ovest dell'invaso del maresco, da cui prelevava l'acqua l'acquedotto romano. Anche qui facile vedere l'invaso ed il canale di convogliamento delle acque, anche se oggi l'acqua è completamente scomparsa dal bacino. Aggirando la punta Montesino siamo giunti all'agriturismo "la campagnetta" (massima quota raggiunta 406 mt!) per discendere lungo la ripida Valletta fino al lago Nero. Giunti in prossimità del lago, Ivo, Franco ed il sottoscritto si sono avviati al posto tappa per preparare un caldo piatto di pasta asciutta, mentre la parte restante della comitiva ha percorso l'anello del lago Nero, risalendo dal lato ovest fino a raggiungere il masso erratico "roc dell'Audarela", sapientemente illustrato da Egle. A mezzogiorno c'è stato il ricongiungimento della comitiva presso l'abitazione, posta proprio sotto il castello di Montalto, dell'amico Nerino Broglia che ci ha gentilmente ospitato sulla sua terrazza coperta, al fine di poter consumare il pranzo al riparo della pioggia, che nel contempo aveva aumentato l'intensità. Gioiosa e conviviale la sosta, con apprezzamento per i vini e per i dolci

offerti da vari amici, oltre che per il piatto caldo di pasta. Possiamo proprio dire che è stata una grazia ricevuta l'ospitalità ottenuta: diversamente avremmo avuto grossi problemi causa la pioggia!

Il dopo pranzo è stato dedicato ad una mini conferenza tenuta da Nerino, esperto botanico e di fauna, molto apprezzata per la copiosità delle informazioni, per illustrare la tipica flora e fauna della zona, di bosco e di lago. Siamo poi discesi in compagnia di Nerino in direzione del lago Pistono (o di Montalto), dove abbiamo avuto modo di osservare germani e folaghe nel lago, ma anche vari tipi di piante meticolosamente etichettate dal nostro relatore (ontani, frassini, sambuchi, aceri, noccioli, bagolari, etc.). Abbiamo poi proseguito passando in regione Vauda, ripercorrendo su un sentiero panoramico con vista sul lago le basi di attacco alle varie vie attrezzate della palestra che di Silvio Mantoan buonanima ha realizzato negli anni 70, fino a ricollegarci con la strada di collegamento tra Montalto e la Bacciana. Di qui, entrati nella regione Coniglio, siamo discesi verso le terre ballerine, già probabile bacino del lago Coniglio prosciugato a fine 1800 per recuperarne la torba esistente. Durante tali scavi pare siano venuti alla luce resti di una piroga, di un'ascia e di una spada in bronzo risalenti all'età del bronzo, segno di presenza di un villaggio su palafitte. Analogia con il lago Pistono? A seguito delle precipitazioni degli ultimi 2 giorni purtroppo le terre ballerine si presentavano allagate! Dunque niente effetto "ballerino", anche se questa mancata emozione ha deluso alcuni dei presenti. Aggirando il monte Prella in un quarto d'ora abbiamo poi guadagnato il parcheggio vicino al lago Sirio, fine del nostro itinerario escursionistico, dove abbiamo ritrovato le nostre auto. Il rientro è avvenuto verso le 16, in tempistiche più che educate. Un plauso particolare a Filippo che ha retto per quasi 8 ore senza cedere alla stanchezza: con lui la montagna è davvero più giovane!

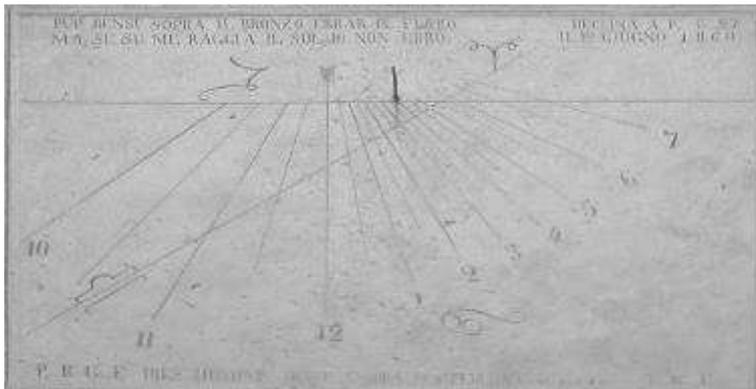


Bella uscita nonostante le condizioni meteo: tutti i partecipanti hanno mostrato apprezzamento per l'iniziativa!

Bella uscita nonostante le condizioni meteo: tutti i partecipanti hanno mostrato apprezzamento per l'iniziativa!

**Enzo Rognoni.**

**- Riprende a pag. 4.**



Così recita il proverbio su una vecchia meridiana in val Soana datata 12 giugno 1860.

**PUO' BENSI' SOPRA IL BRONZO ERRAR IL FERRO.**

**MA SE SU ME RAGGIA IL SOL IO NON ERRO.**